

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA  
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LII, fascicolo 5 (2016)

## PER UNA REVISIONE DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO

*Felix Wilfred – Andrés Torres Queiruga*  
*Enrico Galavotti (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA  
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

# Il diritto canonico al bivio

Il diritto canonico è uno strumento giuridico pratico che serve la vita del popolo di Dio. Lo fa fornendo un ordine che stabilisce diritti, doveri e procedure, in modo che la vita nella comunità di fede possa svolgersi in comunione, nello spirito del vangelo e secondo le esigenze di giustizia. Ma non dobbiamo dimenticare che la comunità dei fedeli è un popolo pellegrino in cammino, con una fede dinamica che cerca di approfondire la comprensione della parola di Dio e di metterla in pratica. Le sfide teologiche, pastorali e spirituali lanciate dal Vaticano II sono diventate, ovviamente, una sfida alla formulazione delle leggi per la vita della chiesa. Il nuovo *Codice di diritto canonico* promulgato nel 1983 è stato seguito dal *Codice dei canoni delle chiese orientali* nel 1990. Dobbiamo riconoscere l'enorme quantità di lavoro svolto per diversi anni dalle rispettive commissioni per realizzare questi codici, lavoro che ha coinvolto un sacco di discussioni, dibattiti, armonizzazioni e pure compromessi tra posizioni opposte.

Più di tre decenni sono trascorsi da quando il *Codice* del 1983 è stato promulgato e, durante questo periodo, affrontare l'esperienza di vita presente del popolo di Dio ha portato anche a gettare luce su parecchie questioni critiche, fino a richiedere una significativa revisione, qualche abrogazione e alcuni emendamenti che corrisponderebbero più strettamente agli insegnamenti del concilio e ai segni dei tempi. Essi sono

diventati necessari per una dispensazione più attenta della giustizia e dell'esercizio della libertà. Il grande programma di *aggiornamento* messo in moto da papa Giovanni XXIII alla vigilia del Vaticano II, si applica a tutti i campi della vita della chiesa, comprese le leggi che ne governano la vita. È lo spirito di aggiornamento e la sensibilità alle esigenze dei tempi che cambiano che hanno spinto *Concilium* a preparare un numero dedicato alla questione del diritto nella chiesa. Gli articoli della parte principale di questo fascicolo sono divisi in tre sezioni: la *prima* considera storia e principi; la *seconda* evidenzia alcune aree che richiedono riforme urgenti; e la *terza* affronta delle questioni applicative.

Il primo contributo, di WIM DECOCK, scritto da una prospettiva storica, riconosce il contributo importante che il diritto canonico ha dato in passato al bene della chiesa e mette in evidenza pure la sua influenza sullo sviluppo del diritto civile. Il canonista brasiliano JESUS HORTAL esamina criticamente in che misura il *Codice di diritto canonico* del 1983 risponda all'ecclesiology del Vaticano II. RIK TORRES, da parte sua, analizza l'attuale *Codice* dal punto di vista formale della legge e mette in rilievo alcune lacune che potrebbero compromettere la funzione di strumento giuridico che è propria del *Codice*. FELIX WILFRED vede teologia e diritto canonico come *partner* che accompagnano il popolo di Dio in cammino e invita al dialogo continuo tra queste due discipline, ciascuna con la sua metodologia distinta. Egli mostra con esempi come la teologia potrebbe essere di aiuto al diritto canonico nella lettura dei segni dei tempi e nella formulazione e ri-formulazione delle leggi. Di fondamentale importanza sarebbe un dialogo fra teologia e diritto canonico sulla distinzione tra *ius divinum* e legge ecclesiastica, data la fluidità dei confini non così infrequente tra i due, come è provato dalla storia ecclesiale. Al fine di portare avanti l'agenda dell'ecumenismo, ispirata al ricco patrimonio delle chiese orientali, GEORGE NEDUNGATT reclama maggiore chiarezza sul ruolo del vescovo di Roma e il suo esercizio del potere supremo. Più stretti rapporti ecumenici richiederebbero anche una revisione critica del celibato sacerdotale e del posto riservato alle donne nella chiesa.

La *seconda sezione* inizia con l'articolo di PETER G. KIRSCHLÄGER, il quale sostiene da punti di vista teologici ed etici perché i diritti umani debbano essere integrati nelle leggi della chiesa, e anzi dovrebbero costituire un punto di riferimento per le seconde. Poiché i diritti umani hanno solidi fondamenti biblici e teologici, questa integrazione e tale riferimento non dovrebbero essere difficili. Se prendiamo sul serio l'ecclesiologia del popolo di Dio del Vaticano II, i laici non possono essere esclusi dall'ufficio di governo nella chiesa, cosa che l'attuale *Codice* fa: questo è il punto che SABINE DEMEL sostiene nel suo contributo. La potestà di governo del laicato deve essere affermata in quanto si basa sui principi costituzionali della chiesa stessa, come pensata dal concilio. L'autrice ha formulato nuovi canoni sul laicato, per mezzo di proposte che fanno proprio lo spirito dell'ecclesiologia del Vaticano II. HILDEGARD WARNINK esamina il *motu proprio Mitis iudex* promulgato da papa Francesco nel 2015. Mentre in estrema sintesi toglie una seconda istanza nella dichiarazione di nullità del matrimonio e rende più breve la procedura, con il vescovo diocesano come agente principale, il documento presenta pure molte insidie e non è privo di ambiguità.

Nella *terza sezione* riguardante l'applicazione delle norme canoniche, VINCENZO MOSCA ci dice cosa significhi inculturazione del diritto canonico e indica anche alcuni degli agenti, delle istituzioni e delle strutture ecclesiali di oggi che potrebbero facilitare questo processo formulando leggi che rispondano ai bisogni delle chiese locali. BURKHARD J. BERKMANN nel suo articolo interroga criticamente il duplice livello di attesa: l'aspettarsi la sussidiarietà nella dottrina sociale e la riluttanza, se non il rifiuto, di accogliere lo stesso principio nel governo della chiesa. A suo avviso, oltre al suo significato teologico, il principio di sussidiarietà potrebbe anche fornire un fondamento antropologico al diritto canonico. Sempre riflettendo dal punto di vista dell'applicazione, AL. ANDANG L. BINWAN interroga criticamente gli attuali canoni relativi al matrimonio interreligioso: le presenti disposizioni non solo non riflettono lo spirito del dialogo interreligioso, ma si rivela anche quasi impossibile metterle in pratica in un paese islamico come l'Indonesia. ROBERT KAMANGALA KAMBA, da parte sua, esamina da

una prospettiva africana le lacune del presente *Codice* e riflette su come potrebbe apparire un *Codice* riformato nel momento in cui incorporasse le preoccupazioni dell’Africa.

Tali contributi sembrano implicare la necessità di un nuovo *Codice*. Il nuovo *Codice di diritto canonico* previsto non sarà semplicemente un *maquillage* con alcune modifiche e certi cambiamenti qua e là, ma sarà radicale. Infatti, la questione più profonda del diritto canonico è la concezione del potere nella chiesa. In quanto istituzione religiosa, il modo in cui la chiesa comprende il potere che le viene da Dio e gli agenti e le strutture ad esso connesse hanno bisogno di passare attraverso una trasformazione radicale. All’epoca in cui una particolare teoria politica sostenne che il sovrano derivava il suo potere direttamente da Dio (diritto divino dei re) per giustificare l’assolutismo monarchico, teologi come Francisco Suárez sfidarono tale posizione, sostenendo che il potere di Dio risiede nel popolo. Dobbiamo presumere che Dio agisca in modo diverso con il popolo di Dio che costituisce la comunità della chiesa? Tutti i ministri, senza eccezione, sono servitori che provvedono al popolo a cui Dio ha concesso il potere e che ha fornito di doni che potrebbero essere incanalati per il bene comune attraverso mezzi e strutture adeguate che riflettano lo spirito del vangelo. Modelli di potere monarchici e feudali non sono quello che Gesù voleva per i suoi discepoli, molti dei quali erano semplici pescatori di Galilea. Abbiamo bisogno di iniziare a riflettere sul potere ponendo altre premesse rispetto a quelle prevalenti nella chiesa. Se si parte dal rapporto tra Dio e il popolo di Dio in termini di potere, si potrebbe sperare in un *Codice* radicalmente trasformato. Il diritto canonico non è allora davvero a un bivio, dovendo decidere se vuole attenersi alla comprensione convenzionale del potere nella chiesa, o vederlo in stretto collegamento con la comunità del popolo di Dio divinamente insignita di potere? Qui ci attende un comune compito per il futuro, sia per il diritto canonico sia per la teologia.

Il *Forum teologico* di questo fascicolo della rivista presenta un breve saggio di JOHANN BAPTIST METZ, uno dei fondatori della nostra rivista. Nel suo testo, Metz ci chiede di riconsiderare la nostra riflessione sul rapporto tra Dio e il tempo.

Mentre i racconti biblici mai hanno inteso l'essere *senza tempo*, anzi hanno sempre avuto a che fare con esperienze concrete *nel tempo* (l'oppressione, l'ingiustizia, le lotte di liberazione), Metz trova che la teologia corrente la maggior parte delle volte parli di eternità, di valori eterni, di Dio eterno. E si chiede: questo tipo di teologia afferra veramente qualcosa del Dio biblico, che è, prima di tutto, *Dio nel tempo*? Il pensiero cristiano, allora, sta facendo mitologia più che teologia? Nessuno può capire Cristo *teoricamente*, in termini di categorie senza tempo: Cristo può essere compreso solo seguendo le sue orme, immergendosi nelle reali lotte del mondo in cui viviamo. Così Metz ci sfida a non far finta che noi già viviamo nel regno dell'eternità, ma a vivere e pensare come esseri *temporali* in un mondo che ha il suo inizio e la fine in Dio stesso. In tal modo, Metz punta a un futuro per la teologia che non pretende di "conoscere tutto" sulla vita, ma di essere "tutta solidarietà" con l'intero genere umano, cioè di essere veramente cristiana.

Il fascicolo si conclude con un omaggio di CARLOS MENDOZA-ALVAREZ a Virgil Elizondo, stigmatissimo ex membro del comitato di direzione di *Concilium*, che ha dato un contributo significativo alla teologia della liberazione, in cui ha portato il tema del *mestizo* (il meticcio, l'ibridismo).

FELIX WILFRED  
Madras (India)

ENRICO GALAVOTTI  
Chieti - Pescara (Italia)

ANDRÉS TORRES QUEIRUGA  
Santiago de Compostela (Spagna)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)